**Ciambelle galeotte**

Ingredienti:

* *500 grammi di farina*
* *90 grammi di zucchero*
* *60 grammi di burro*
* *¼ di litro di acqua*
* *cubetto di lievito di birra*
* *scorza grattugiata di limone*
* *pizzico di sale*
* *olio di semi*
* *zucchero semolato*

Esecuzione:

Le ciambelline vengono preparate con un semplice impasto (senza uova e latte) di farina, lievito, acqua, zucchero e burro. Vanno fatte lievitare e poi fritte in abbondante olio di semi e successivamente rotolate nello zucchero semolato.

Fu proprio lui a porgermi da dietro al suo bancone un cartoccio di ciambelle fritte. E fu proprio quello, il nostro primo e vero incontro. Mi trovavo alla fiera della nostra città`. Passeggiavo fra bancherelle e giostre con la mia sorella minore, quando, a un tratto mi accorsi di lui: occhi verdi, capelli neri, alto, robusto, BELLO, AFFASCINANTE. Lui, che con un sorriso irresistibile, lavorava al bancone delle ciambelle fritte, il mio dolce preferito. Una volta scopertolo, lo osservai per più di due ore, con occhi trasognati ed un sorriso piuttosto curioso. Mia sorella, impaziente e innervosita del mio comportamento ridicolo, mi tirava per la manica, minacciandomi di andarsene, lasciandomi sola-sola. Non capiva che cosa mi era successo. Tanto, non avevo voglia di spiegarglielo. Nemmeno io sapevo di preciso che cosa mi era capitato. Sapevo soltanto che quel tizio del bancone, di cui non conoscevo nemmeno il nome, mi piaceva. Mi venne subito un’ idea geniale: Per rimanere un po’ di più alla fiera senza che mia sorella si lamentasse, pensai di comprarle delle ciambelle fritte. Per potermi così avvicinare meglio al ragazzo ed accontentare allo stesso tempo mia sorella.

Mi misi in fila. Vidi accanto a lui una ragazza. Anche lei riempiva i cartocci con le ciambelle fritte. Quindi non mi restava che sperare che il mio turno fosse da lui. La fila procedeva lenta, ma inesorabile. Cominciai a sudare, mi batteva forte il cuore. Ero nervosa. Meno male che mia sorella non sembrava accorgersi di nulla. E finalmente, stavo davanti a LUI. E vai! Si rivolse a me: “Salve. Desidera?” mi chiese sorridente, guardandomi dritto-dritto negli occhi. Io, molto timida, a voce bassa, gli risposi “Ciambelline fritte, per favore”. Me le porse, gli diedi i soldi e ringraziai. “Grazie anche a Lei” rispose lui, strizzando gli occhi. E me ne andai. Ma non penserete mica, che non era successo niente di speciale. Ah, sì? Allora vi sbagliate di grosso! Poco fa mi è sfuggito un particolare importantissimo! Con il resto, insieme agli spiccioli, LUI mi diede un bigliettino ripiegato. E così mi ritrovai con un SUO biglietto in mano. Lo aprii: “Salve ragazzina. Stasera, dopo il lavoro, ti aspetto alle 22, dietro il bancone. Saluti, Marco.”

Mi sentivo al settimo cielo! Ma, diceva sul serio? Come, proprio io? Gli ero davvero simpatica? Rimasi a bocca aperta. E adesso, che fare? Andarci, sì o no? Uffa! Che faccenda complicata.

Alessandra Lo Galbo